

Il mio 3° pellegrinaggio a Lourdes

Questo è il mio 3° viaggio a Lourdes. Ogni volta è un'esperienza nuova, ma sempre ricca di emozioni e avvenimenti che ti lasciano un segno nel riscoprire il vero senso della vita a partire dalla sofferenza, che in qualunque forma è sempre una morte in vista della resurrezione!

L'impegno e la volontà nel migliorarsi come persona e come cristiano matura sempre nella sofferenza, nel disagio, nella solitudine. Quella che vediamo a Lourdes ti insegna ad amare la vita nella sua totalità di gioie e di dolore, di fatiche e di speranze e ti porta a farla amare agli altri nella sua pienezza, perchè impari ad apprezzare ogni cosa non come qualcosa di scontato ma come un dono dentro un progetto d'amore di Dio Padre, che ci chiama alla vita per vivere in alleanza con Lui ... Ciò che mi rende triste è il vedere nella società di oggi tanto egoismo e tanta indifferenza, che porta a guardare e pensare solo al bene di se stessi senza considerare il dolore e la sofferenza di tanti nostri fratelli.

Lourdes è sempre un'esperienza che ti lascia un patrimonio di emozioni e di sentimenti positivi, che ti portano a una fede speciale. Affidandoci alla Madonna abbiamo la certezza e la consolazione che Lei è con noi nel portare la nostra croce, donandoci nel suo infinito amore di madre le risposte alle domande che spesso rendono inquieto il nostro cuore.

Nel silenzio della grotta si rivolgono a Lei tantissime preghiere di intercessione e Lei, la bella Signora, ascolta uno per uno. È in questi momenti di intimità nella preghiera che ho provato sensazioni di pace, di gioia,

ma soprattutto di amore, quello stesso che una volta ripartiti da Lourdes vuoi trasmettere a quanti incontri...

Il pellegrinaggio di Lourdes è come fare un viaggio in paradiso, un breve ma intenso momento di quello che ci aspetta lassù, quindi desidero ripetere questa esperienza per rivivere queste sensazioni di pace e di gioia interiore.

Con l'esperienza di Lourdes si instaura con la Madonna un legame che si intensifica di anno in anno e che diventa sempre più indissolubile, grazie al quale si torna guariti nel profondo e più volenterosi nel donarsi a chi ha bisogno.

Ringrazio di vero cuore i miei collaboratori Roberta e Walter che, con grande senso del dovere, vivo entusiasmo, ed esemplare spirito di sacrificio, hanno reso possibile questo viaggio. Inoltre ringrazio anche i nostri fratelli del Don Orione: Agnese, Celine, Mary, Marilena, Rosanna, Matilde, Annamaria e la sua famiglia, e Graziella per averci fatto crescere insieme a loro nel cammino della sofferenza, grazie di cuore.

Francesco Settipani



Sabato 12 Febbraio 2011
IL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO
organizza un Ritiro Spirituale
(momento di formazione e di preghiera)
a **Seregno (MI)**
per tutti i laici orionini
del Piemonte e della Lombardia.
Per informazioni: tel. 02.4294.460

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverla? L'indirizzo è:
Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it
Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO BG
Anno XXXV - N. 1 Gennaio 2011 - Spedito nel mese di dicembre 2010

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

stiamo per iniziare un nuovo anno. Apriamo il nostro spirito a pensieri alti, a pensieri di bene, lasciamoci guidare verso traguardi di speranza e di fiducia piena nella Divina Provvidenza. Non lasciamoci "invischiare" nella ragnatela dei nostri mali, dei nostri malumori; non chiudiamoci in noi stessi a difendere quel poco di bene che ci sembra di aver conquistato faticosamente e sempre minacciato dalle situazioni della vita, dai tempi "cattivi". Anche i santi hanno sperimentato momenti di amarezza, di aridità, di solitudine, di timore per il futuro ..., ma quando hanno finalmente scoperto l'amore di Dio e fatto esperienza della sua presenza nella loro vita hanno ritrovato energie nuove, si sono affidati docilmente alla sua Provvidenza e la loro vita si è trasformata.

"Sofferente, innalzato, abbassato, utile a qualche cosa od inutile a tutti, io vi adorerò sempre e sarò sempre vostro, o mio Dio! Nessuno mi staccherà da Voi! Nelle gioie e nei dolori sarò sempre tuo, o dolcissimo mio amore Gesù". (Don Orione)

Che bel programma di vita da imitare! Che bel proposito per il nuovo anno! Felici noi, se costruiamo la nostra vita su basi così solide, se ci "aggrappiamo" ad una guida così sicura. Mentre scrivo sto leggendo quella pagina del Vangelo di Luca (Lc. 23, 35-43) che racconta l'esperienza del "buon ladrone" in croce a fianco di Gesù. Lui, un "malfattore", che ritiene di essere stato condannato giustamente a morte (*"l'abbiamo meritato per le nostre azioni"* - ricorda al compagno di sventura), sfrutta il poco fiato che gli è rimasto per implorare l'aiuto da Gesù: *"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"* e subito ottiene il premio alla sua fede: *"Oggi con me sarai nel Paradiso"*. Come può cambiare radicalmente la vita, il destino di una persona! Davvero importante e attuale rimane quell'implorazione del Papa Giovanni Paolo II all'inizio del suo Pontificato: *"Spalancate le porte a Cristo!"*

Quale invito migliore posso fare a me e a voi, cari Amici e Benefattori, all'inizio di questo nuovo anno? Concludo ancora con le parole di Don Orione: *"Ed ora, al lavoro! Incipit vita nova! Abbandonato nelle braccia della Divina Provvidenza e della mia Madonna ..., umilmente prego la bontà del Signore di non guardare ai peccati miei né alla grande miseria mia, ma bensì di darmi grazia di cominciare una vita nuova, che sia tutta amore di Dio e delle anime, amore dolcissimo ed olocausto pieno e perenne alla Chiesa, ai piccoli e ai poveri!"*. Questi i propositi di Don Orione. E i nostri?

BUON ANNO nuovo a tutti!
E avanti sempre con fiducia e serenità!
Il Signore illumini le nostre vie
e ci suggerisca pensieri e azioni di bene.

Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

SABATO 8 GENNAIO 2011
sarà con noi il **Direttore Generale**
DON FLAVIO PELOSO (7° successore di Don Orione).

Questo il programma:
ore 16: incontro nella Sala Don Sterpi
ore 18: Santa Messa solenne nella Parrocchia San Benedetto.
Seguirà la **cena comunitaria** in Oratorio (previa prenotazione).

Va, nel nome della Divina Provvidenza!

"Oh dovunque arriverai, o povero fogliettino,
risuonino le vie della terra e del cielo di un cantico nuovo,
e sia l'inno soavissimo dell'amore al mio Dio!
Abbraccia tutte le creature nella carità grande e infinita
di Gesù crocifisso: ovunque troverai

un'anima da salvare, un dolore da lenire,
una lagrima da asciugare,
là vola come un angelo consolatore,
o foglio della Provvidenza!

Spargi balsamo, tocca, converti a Gesù
le anime: sempre pietoso
ad ogni miseria, sempre parola
di conforto e di speranza!

Vola e vola ... e porta ai nostri benefattori
le preghiere di tanti figliuoli!

...Va dunque col sorriso
della età giovanile,

va nel nome della Divina Provvidenza,
o inno d'amore al mio Dio!

Va lieve come aure,
dolce come il canto degli angeli,
soave come lo Spirito del Signore!"

(Don Orione, da L'ODP 30 -VII-1899)

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

In memoria di
Paolo Brasca - Dalla moglie Valentina
Rosalinda Ratti - Dai suoi amici
Mamma Maria Luisa - Dalla figlia Manuela
Maria Negretti Astori - Da Maria Isabella e Corrado
Antonio Belloni - Da Attilio Boni
Dario e Marina Brunetti - Dalle sorelle Bonola
Renzo Reati - Dalla famiglia
Giuseppe Ragni - Da Gabriella, Mariagiulia e Attilia con famiglia
Laura Dozzo - Da Adriana Ravasi
Nair - Dal marito Giuseppe
Isolina Barengi Biffi - Da Carla ed Ettore Servida
Mamma Maria e Giovanni - Da Giuliana e Maria Colle
Assunta, Giulio e Mario - Da Anna Maria Beretta
Evi D'Auria - Da Giorgio Corigliano
Maria Besana - Da Giovanni e Francesca La Rosa
Adriano Espertini - Dai Condomini della "Corte Bianca"
Franco Rusca - Dalla figlia Paola
Don Leonardo Carnevale - Da Maria e Luciano
Ellen Zei - Dal figlio Maurizio
Maria Rossetti - Da Giocondo e Vanda Giatti
Gianluigi Mainardi - Luigi Ferraresi - Da Luigia Fenini
Vitagliano Tittarelli - Da Germano Garavaglia
Ernesto Piazzini - Da Ada
Renato, Maria e Giorgio Ratti - Da Paolo
Tina Cattaneo Vergani - Da Valeria Poggi Pollini

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

I NOSTRI OSPITI SI RACCONTANO...

MARILENA

Sorridente e gioiosa la si incontra spesso nei corridoi dell'Istituto e il suo saluto: "ciao bellissima!" rivolto a chiunque incontri, risuona ovunque con grande vivacità mostrando in continuazione la sua esuberanza e grande voglia di vivere. È Marilena che, dal 27 aprile 1958, quattordicenne, è ospite presso la struttura del Piccolo Cottolengo Don Orione. Proveniva dal Collegio di Monza, lì era entrata all'età di nove anni, quando la mamma l'aveva condotta perché impossibilitata a tenerla con sé. Nata sana, a cinque anni, a causa del morbillo che le aveva provocato una febbre altissima, si era ritrovata con la metà destra del corpicino paralizzato impedendole lo svolgimento di una vita normale come quella di tutti gli altri bambini. La mamma lavorava tutto il giorno fuori casa e la bimba, sola fra le mura dell'abitazione, spesso cadeva per via del suo handicap. Da qui la drastica decisione del suo allontanamento da casa. In collegio Marilena era contenta, tanti gli amici tutti molto carini con lei ma, alla morte della mamma ecco che, suo malgrado, è costretta ad un cambio di residenza.

Dopo il primo impatto con la nuova struttura, passato lo sgomento alla vista di particolari infermità, (le bambine con la testa un po' grossa all'inizio la mettevano a disagio) ecco che, per via del suo carattere cordiale e del suo essere sempre disponibile e pronta a qualsiasi servizio, inizia a piacerle la nuova vita. A quei tempi non esisteva personale dipendente, erano le ospiti in condizioni migliori a supplire alle svariate necessità. Il Direttore era Don Capelli e la Superiora Suor Maria Croce; le stanze, grandi cameroni pieni di letti che occupavano tutto un piano.

Marilena vuole rendersi utile e i primi tempi presta servizio in cucina destinata alla pulizia delle verdure. Riesce a destreggiarsi nonostante la manina corta e i fagiolini da sgranare diventano la priorità nella sua giornata lavorativa. In compagnia di Rosetta, Eugenia, Gilda, Maria... in mezzo alle faccende se la contano un po' su...

Trascorrono alcuni anni. Quel lavoro però è un po' troppo monotono così un giorno, desiderosa di cambiamenti, ecco che dice alla Superiora: "...ma, non c'è qualcos'altro che posso fare?" "Sei capace di imboccare le bambine?" "Provo." C'era in reparto



una bambina senza un braccino mentre l'altro era monco, senza la mano. Marilena, con tutta la tenerezza possibile di una sorella, le si avvicina e, da quel giorno, colazione, pranzo e cena non solo della piccola ma anche di molte altre diventano il suo lavoro quotidiano. Aveva 18 anni. Imboccare la fa sentire utile e l'affetto che le bimbe le manifestano le donano una sensazione di grande benessere interiore. E' lì con un ruolo preciso e anche se la responsabilità non è tutta di sua pertinenza pur tuttavia avverte che la sua presenza in reparto è importante. Resta accanto alle bimbe che nel frattempo sono cresciute di numero, circa 20, di giorno fa loro compagnia e le assiste se sono malate, la notte le accompagna in

bagno e rimbocca le loro coperte. È sorella e mamma e per tanti anni va avanti così.

Poi il tempo che passa apporta le migliori all'Istituto: arrivano i dipendenti, si fanno le ristrutturazioni, ci sono le camerette...

Marilena però per anni continua ancora ad imboccare, non più per necessità o abitudine, è solo per il piacere di farlo, la tenerezza per quelle bimbe l'appagano con tanta gioia e serenità.

Nel corso degli anni si è fatta "un sacco" di amici e adesso, a 67 anni compiuti, qualche intervento subito al ginocchio, fa "la lazzaroni". Gira per i reparti, fa visita alle ragazze, regala sorrisi alle nonne... e, quando può e glielo permettono, va a Lourdes perché la Madonna risveglia in lei una luce e un fascino particolare. Passare vicino alla grotta, toccare le sue mura, andare in processione con migliaia di altre persone le riempiono il cuore di grande emozione.

È tutto qui, vissuta in grande semplicità ma ricca di cuore: è l'esistenza di Marilena, una donna dal corpo fragile ma dal carattere forte, ricca di sentimenti e tanta, tanta sensibilità.

ALDA

SOLO LA CARITA' SALVERA' IL MONDO

Vorremmo dare il buongiorno a tutti voi attraverso il giornalino mensile del Piccolo Cottolengo.

Quindi buongiorno a tutti!!!

Noi suore siamo venute tra voi per condividere con voi la carità del santo fondatore. Partite da un paese lontano, stiamo imparando tutto quello che dobbiamo sapere del luogo dove ci manda la Congregazione, cioè: la cultura, la lingua,... convinte che il nostro apprendimento fa parte della carità, dunque lo compiamo con allegria ed entusiasmo. Abbiamo lasciato tutto ciò che noi avevamo per l'esigenza della sequela di Cristo e per il volere di Don Orione che invita a servire Dio nei più piccoli e nei più poveri, perché "solo la carità salverà il mondo".

A tutti quelli che collaborano al Piccolo Cottolengo, vorremmo esprimere il nostro grazie perché ci hanno fatto sentire a casa nostra, dimostrandoci grande affetto e disponibilità; quindi siamo felici dell'esperienza che stiamo vivendo, sicure che la Divina Provvidenza ci aiuterà sempre a compiere l'opera della carità sorrette dal paterno sguardo del nostro Fondatore.

Ave Maria e avanti!!!



Suor Lydia, Suor Joelline, Suor Myriam, Suor Anny, Suor Odette, Suor Ortencia



Con grande compiacimento e, perché no, anche una punta di orgoglio, desideriamo comunicare che un gruppo di ospiti diversamente abili, magistralmente guidato dal loro educatore, Davide Cristiano Dall'Antonia, è riuscito a realizzare un sogno: la stesura di un piccolo volume di poesie. È una raccolta di pensieri, riflessioni, ragionamenti... incline a dimostrare la straordinarietà e grande molteplicità di emozioni e percezioni che il cuore delle nostre ragazze possiede, a constatare che diversità non significa povertà interiore ma, al contrario, una ricchezza senza eguali. Il libro in questione che è intitolato: **POESIAMO**, costa € 10, ed è possibile trovarlo presso il reparto Bassetti 1 del nostro Istituto in Viale Caterina da Forlì, 19 - Milano o ordinarlo c/o le librerie Feltrinelli.

Beatrice De Sanctis

L'importante è partecipare barando

Partecipazione alla "Minimaratona per disabili" di domenica 26 settembre. Una gara aperta a tutti, su un percorso di 4,5 chilometri intorno al Castello e al Parco Sempione. Sostenitrice e testimonial della corsa è Carla Perrotti. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Milano e del Comitato Italiano Paralimpico



Sono le 8:00. Si timbra. Gli educatori entrano in Istituito con le loro scarpe da ginnastica perché hanno l'appuntamento con alcune ospiti che eccitate li aspettano, con le loro scarpe da ginnastica, pronte per la Maratona. Pronte grazie alla collaborazione delle ASA della domenica mattina, che si sono alzate, preparate e han timbrato prima di tutti quanti.

I volontari ci raggiungono presto e anche loro hanno le scarpe da ginnastica. Facciamo

proprio sul serio, ma è chiaro che sappiamo che basterà partecipare alla maratona per garsci al nostro ritorno, vincere si sa da tutti i "modi di dire" che è cosa obsoleta, dunque per non fare la figura degli antiquati pattuiamo di comune accordo di evitare di arrivare primi.

La combriccola è formata da 16 persone, tra ospiti del Suor Ada e del Bassetti 1, volontari ed educatori.

Concordiamo tutti che la giornata offre un clima perfetto,

pare anche lei allestita ad hoc per l'occasione.

Partiamo tutti sorridenti, per dare a intendere che 5 km alla fine è poca roba. Sorridono soprattutto le 3 maratonete del Bassetti 1 che sono sulla carrozzina.

(La bottiglietta d'acqua e la brioche che ci verranno consegnate a fine gara come ristoro si riveleranno in realtà degli strumenti utili per la rianimazione dei componenti della nostra combriccola inizialmente sorridente, che tra l'altro, per aderire pedissequamente all'accordo stipulato, si è attentamente classificata tra gli ultimi arrivati per pavoneggiarsi del proprio spirito di partecipazione alla gara non competitivo).

Giungiamo in Piazza Castello, siamo i primi maratoneti ad arrivare. La combriccola indossa le pettorine che testimoniano la partecipazione alla gara. Non appena i fotografi ci puntano,

abbiamo già tutti sistemato per bene sulla testa il cappellino giallo del Don Orione.

Sappiamo che il ricavato della vendita del pettorale (5 euro) sarà devoluto in beneficenza all'Associazione Special Olympics Italia Team Regione Lombardia Onlus.

La beneficenza ha certamente permesso l'attuazione di molti progetti rivolti a persone con bisogni speciali, ma è chiaro che la riduzione dell'handicap non è da attuarsi per gentile concessione degli animi più sensibili, è una responsabilità che la società si assume alla luce della sua presunta civiltà.

Ridurre l'handicap non è soccorrere, accettare o tollerare la persona con bisogni speciali, ma riconoscerla liberandola dalla facile identificazione con il suo deficit, individuare la sua identità originale disincastandola da una banale e inconsistente identità di categoria.

Le ospiti si guardano attorno incuriosite (anche durante il viaggio sull'autobus 58 per raggiungere Piazza Castello) derubando pezzi di mondo da far ingoiare repentinamente dai loro occhi e alcune di loro di soppiatto abbandonano la cricca, che si sta facendo fotografare in attesa dei giornalisti, scappando qua e là per cercare di occultarsi tra la folla degli sportivi.

Ricomposto il nostro gruppo di maratoneti frementi abbiamo ricevuto la visita del sindaco Letizia Moratti.

La pistola. Sparo. Si parte. Con molta calma.

Siamo in coda alla fila di sportivi, la macchina della polizia è alle nostre costole insieme ad un'autoambulanza per garantire la sicurezza. La loro presenza ci sollecita a tenere un certo passo, che per dignità diventa meno calmo.

Molto presto ci rendiamo conto che 4,5 km sono 4,5 km,

soprattutto lo percepisce un'ospite del Suor Ada che, dopo alcuni timidi tentativi di sosta, per evitare fraintendimenti si è buttata per terra a gambe incrociate.

I componenti della nostra banda cominciano dunque presto ad intraprendere percorsi differenziati, trasgredendo più o meno le regole convenzionali della maratona.

Siamo infatti tutti arrivati a destinazione, ma ognuno a modo suo, e tra queste modalità si sa che quella di barare ha sempre il suo collocamento d'onore e per fortuna qualcuno di noi l'ha seguita, con onesta originalità, come uno scherzo di Gian Burrasca.

Le nostre ospiti la sanno lunga e la loro abilità nel burlarsi delle convenzioni è cosa rara, preziosa, da custodire.